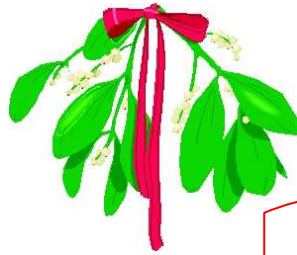


Oleggio- Frazione di Santo Stefano 26/12/2008

FESTA DI SANTO STEFANO



Santo Stefano, come Gesù

Lecture: Atti 6, 8-10; 7, 54-60
Salmo 31 (30)

Vangelo: Matteo 10, 17-22

Ci mettiamo alla Presenza del Signore e invochiamo lo Spirito Santo, perché questa Messa, ancora una volta, non sia un culto, ma un'esperienza d'Amore con il Dio Vivente. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Giovanni 1, 7: *Egli venne, come testimone, per rendere testimonianza alla Luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.*

Giovanni 15, 11: *Questo vi ho detto, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

Ti ringraziamo, Signore, per questa gioia che vuoi donare a ciascuno di noi. Ti ringraziamo, Signore, perché ci parli di Giovanni Battista, che è l'ultimo profeta dell'Antico Testamento e ci porta a Stefano, primo martire del Nuovo Testamento. **Rendere testimonianza alla luce** significa splendere nelle tenebre. Le tenebre non hanno accolto la Luce, che sei tu, Gesù, e non accoglieranno mai alcuna luce, che vuole squarciare le tenebre.

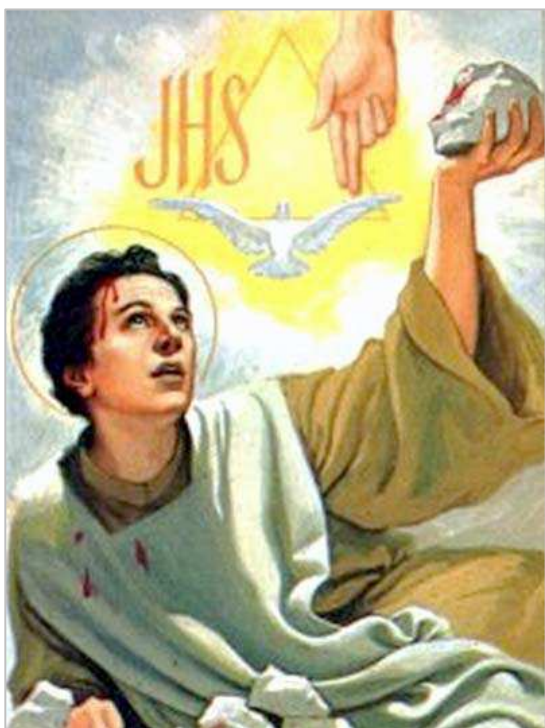
Giovanni Battista, Stefano, Tu, o Gesù, e ciascuno di noi, ogni volta che vogliamo illuminare le tenebre, avremo contro il potere delle tenebre.

Madre Teresa di Calcutta diceva che non possiamo fare altro che accendere una piccola candela nel buio.

Noi vogliamo farlo. Siamo qui, questa mattina, Signore, proprio per questo: per riempirci di te e della tua energia. Grazie, Signore Gesù!



OMELIA



Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode! Ringraziamo il Signore per il dono di questa Eucaristia. Ringraziamo il Signore, perché, oggi, ci ha invitato qui a celebrare il rito memoriale della sua Passione, che è la Messa.

Proiettati alla Resurrezione

Oggi, la Chiesa ci presenta già Stefano, il primo martire. La Chiesa, sapientemente, ci ricorda che il Natale ci proietta alla Festa principale del Cristianesimo, che è la Resurrezione di Gesù, preceduta dalla Passione.

La Chiesa ci invita a riflettere sul primo martire e sul fatto che, contemplando Gesù Bambino, saremo portati verso il Calvario, verso una

specie di scelta: Gesù, che ci porta alla vita, o il mondo, che ci porta alla morte. Se scegliamo Gesù, avremo difficoltà e persecuzioni. Il discorso può sembrare duro, ma va affrontato.

Gesù e Stefano: parallelismi

Stefano è il primo martire, che somiglia totalmente a Gesù; anche noi, quindi, dovremmo scegliere Gesù e Stefano e seguire il loro itinerario.

Stefano, come Gesù, compie **azioni straordinarie**: compiva miracoli, operava guarigioni e liberazioni. Dice Gesù: *...chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi.* **Giovanni 14, 12.**

La **parola** di Stefano non era scialba: leggiamo, infatti: *nessuno poteva resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava.*

Stefano, come Gesù, ha denunciato l'istituzione e la religione. Da sempre la religione tende ad addormentarci e farci cadere in una specie di sopore. Stefano **denuncia** la religione, il tempio, le guide spirituali del popolo e, come Gesù, viene arrestato, gli viene fatto un processo farsa, viene portato davanti al sommo sacerdote, davanti ai sadducei, ai farisei, alle guide spirituali. Proprio quando dice, come Gesù: ***Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio,*** tutti si scagliano contro di lui e decidono di ammazzarlo.

Quando noi diciamo di aver fatto esperienza del Signore e lo vediamo presente nella nostra vita, gli altri ci ostacoleranno.

L'ultimo parallelismo è relativo alla **morte** di Stefano, che, come Gesù, dice: ***Signore, accogli il mio spirito...Non imputare loro questo peccato.***

Il cammino della persecuzione

La Chiesa ci fa contemplare Stefano, perché anche noi dobbiamo percorrere questo cammino: il cammino della persecuzione. Gesù ha detto: *Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.* **Giovanni 15, 20.** San Paolo ci ricorda: *Tutti coloro che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, saranno perseguitati.* **2 Timoteo 3, 12.**

Se cominciate a fare il bene, subito avrete difficoltà.

Il fare il bene scatena le forze del male

Questa mattina, pensavo che quando Gesù entra nella casa di Giairo e dice che la fanciulla non è morta, ma dorme, tutti lo hanno preso in giro.

Se parliamo di vita, se vogliamo fare il bene, non solo nell'ambito della Chiesa, ma ovunque operiamo, scateniamo le forze del male.

Se compiamo il male, invece, tutti ci applaudiranno: questa è la logica del mondo.

Ricordiamo che quando il popolo di Israele, guidato da Mosè verso la libertà, passa nel territorio dei Moabiti, viene attaccato. Se cerchiamo la libertà, scateniamo le forze del male.

Quale deve essere il nostro atteggiamento?

Nel brano evangelico leggiamo: *Guardatevi dagli uomini.* Questo significa che non dobbiamo isolarci, ma dare testimonianza di fede. Quando stiamo compiendo qualche cosa di buono, se crediamo in quello che stiamo facendo, anche se gli altri non ci apprezzeranno, continuiamo ad operare bene. La persecuzione ci porterà a purificarci. Quando le persone cercano di distruggere la nostra opera o vanificare quello che stiamo attuando, ricordiamoci che è proprio il seme gettato in terra, che porterà frutto. Con la morte di Gesù, tutto comincia, con la morte di Stefano, tutto comincia.



Bernardo Cavallino, Martirio di S. Stefano, XVII sec., Museo del Prado, Madrid

Ieri dicevo che le persone defunte non finiscono, ma cominciano a dare frutti.

Guardarsi dagli uomini significa guardarsi dagli atteggiamenti mondani.

Non preoccupatevi di quello che dovete dire...è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Quando qualcuno ci fa un torto, cominciamo a rimuginare su quello che dobbiamo dire e ci negativizziamo, perché l'uomo è ciò che pensa. La nostra vita

dipende da quello che noi pensiamo. Se pensiamo alle risposte da dare, diventiamo bui, perché tutte queste cose ci appesantiscono.

Dobbiamo lodare e benedire il Signore, anche per i nostri nemici. *Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori. Matteo 5, 44.*

Non dobbiamo preparare prima la nostra difesa, ma lasciamo che lo Spirito del Padre ci dia la parola giusta. Quando riesco a comportarmi così, ogni evento ha esito positivo.



Vorrei offrirvi una mia breve testimonianza: quando il Vescovo mi ha convocato, per una lettera che aveva ricevuto nei miei confronti, prima, ho lodato e benedetto il Signore e, quando mi sono presentato, ho dato testimonianza di tutte le cose belle che il Signore compie nella nostra Comunità. Ho ricordato le parole di Gesù: *Dai frutti li riconoscerete. Matteo 7, 16; 7, 20.*

Siate perseveranti fino alla fine significa che non dobbiamo lasciarci fermare. I veri nemici non sono quelli esterni, che ci aiutano sempre più ad entrare in comunione con il Signore. I veri nemici sono quelli interni: le nostre passioni, i nostri desideri cattivi, il nostro desiderio di rivalsa.

L'Amore si propone, non si impone; bisogna agire, non reagire; per questo dobbiamo essere perseveranti nell'Amore, dobbiamo essere solo un Canto d'Amore.

Il versetto conclusivo dice: *Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra.* È l'invito a non litigare, a non imporre la nostra presenza. Quando ci perseguitano in una città, andiamo in un'altra, pur sapendo che dovunque andiamo, se portiamo Gesù, troveremo difficoltà. Se una realtà non ci accoglie, andiamo in un'altra: il Signore chiude una finestra e apre un portone. Questo è il messaggio di Gesù, per ciascuno di noi.

Ringraziamo il Signore per tutto quello che ci fa fare.





Geremia 33, 2-3: *Così dice il Signore, che ha fatto la terra e l'ha formata per renderla stabile e il cui nome è Signore: Invocami e io ti risponderò e ti annunzierò cose grandi e impenetrabili, che tu non conosci.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Ci inviti a invocarti. Questa mattina dicevi: *Gridate a Dio che vi ricolmerà di gioia. Baruc 4, 21.*

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ci inviti a comunicare con te. In questo invito, Signore, in questa comunicazione, noi ci riempiamo della tua Presenza, della tua Potenza, per diventare Cristiani, discepoli del Cristo, che seguono il suo destino di gioia, pace, Amore, luce.

All'inizio ci hai invitato, Signore, ad essere testimoni della Luce. È questo che vogliamo essere, come Stefano, come Te: squarciare le tenebre con la nostra vita, con la nostra capacità di amare, che ci viene dal nostro incontro con Te. Grazie, Signore Gesù! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

